

LA SITUAZIONE DELLE CASE SALESIANE NEL WARTHELAND

In base al "trattato di amicizia" del 28 settembre 1939, la Germania e l'Unione Sovietica spartirono tra loro il territorio della II Repubblica di Polonia. Il confine tra i due sistemi totalitari, sovietico e tedesco, fu segnato dalla linea dei fiumi San, Bug, Narew e Pisa, eccetto il distretto di Suwałki, che fu assegnato al Terzo Reich. L'aggressore orientale si ritrovò così in possesso di un territorio di 200.000 km², ovvero del 52% della superficie della Polonia d'anteguerra, abitato da 13.400.000 cittadini polacchi. L'occupante occidentale ebbe un territorio di 189.000 km² con la popolazione di 21.800.000 persone¹. Con il decreto di Adolf Hitler dell'8 ottobre, entrato in vigore il 26 ottobre 1939, il territorio conquistato dai tedeschi fu diviso in due: una parte fu incorporata al Terzo Reich e nell'altra fu istituito un Governatorato Generale, con superficie di 95.500 km² e 12.500.000 di abitanti. Sui territori incorporati direttamente nel Reich furono create due nuove entità di amministrazione statale: il Distretto di Poznań (il 29 gennaio 1940 la denominazione fu cambiata in Distretto Wartheland del Reich, ovvero Reichsgau Wartheland) e il Distretto di Danzica e Prussia Occidentale [*Gdańsk-Prusy Zachodnie*] mentre i restanti territori furono annessi alle analoghe entità amministrative vicine: la Prussia Orientale e la Provincia Slesiana. Il "Wartheland" costituiva il più vasto distretto amministrativo composto di terre esclusivamente polacche. Inizialmente sul suo territorio, pari a 43.903 km² vivevano 4.693.722 abitanti. A capo del distretto fu posto un tedesco nativo di Grande Polonia, Arthur Greiser, che risiedeva a Poznań. Il Distretto fu suddiviso in tre reggenze con sedi a Poznań, Inowrocław e Kalisz (dal 1 aprile 1940 a Łódź)².

Dal punto di vista dell'amministrazione ecclesiastica, nei confini del Wartheland si ritrovò l'intera arcidiocesi di Poznań con le sue 372 parrocchie, oltre a 218 parrocchie dell'arcidiocesi di Gniezno, 226 della diocesi di Włocławek, 105 della diocesi di Łódź, 62 dell'arcidiocesi di Częstochowa, 35 dell'arcidiocesi di Varsavia e 17 della diocesi di Płock. Secondo i calcoli di don Kazimierz Śmigiel, in quell'area vivevano oltre 3.424.000 cattolici. I centri decisionali diocesani si trovavano a Gniezno, Poznań, Włocławek e Łódź³.

¹ Cf. Cz. BRZOZA, A. SOWA. *Historia Polski 1918-1945* [Storia della Polonia 1918-1945]. Kraków 2006, pp. 555, 570-572.

² Cf. J. SZILING, *Polityka okupanta hitlerowskiego wobec kościoła katolickiego 1939-1945. Tzw. Okręgi Rzeszy: Gdańsk-Prusy Zachodnie, Kraj Warty i regencja katowicka* [La politica dell'occupante hitleriano nei confronti della Chiesa cattolica 1939-1945. I cosiddetti Distretti del Reich: Danzica - Pomerania Occidentale, Wartheland e la reggenza di Katowice]. Poznań 1970, pp. 74-75; Cz. MADAJCZYK, *Faszyzm i okupacja 1938-1945* [Fascismo e occupazione]. Poznań 1983, I, p. 139.

³ Cf. K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty 1939-1945* [La Chiesa cattolica nel cosiddetto

La politica della Germania nazista verso la Chiesa fu apertamente antireligiosa e non frenata da alcuna considerazione. Il Concordato polacco del 1925 fu ritenuto nullo e sui territori incorporati nel Terzo Reich non fu possibile applicare il concordato del "vecchio" Reich del 1933. Così la Chiesa in Polonia fu privata della personalità pubblico-giuridica, e assoggettata alle autorità di polizia e alle autorità amministrative locali, mentre il potere centrale fu esercitato su di essa da strutture del partito NSDAP. I nazisti valutavano le possibilità della Chiesa non in base a criteri ideologici o alla sua visione del mondo, bensì dal punto di vista del suo potenziale patriottico e del suo ruolo di unificatrice della nazione. Dal 25 ottobre 1939 al 3 ottobre 1940 fu in vigore l'obbligo di limitare l'orario delle messe domenicali (ore 9.00-11.00; 8.00-11.00). Negli anni 1940-1941, a causa degli arresti di massa del clero e della chiusura delle chiese, in pratica le parrocchie cessarono di esistere. Inoltre la Chiesa del distretto Wartheland fu divisa in base alla nazionalità, dando così origine alla cosiddetta "Chiesa Cattolica Romana per i polacchi" e alla "Chiesa Cattolica Romana di nazionalità tedesca". Nel 1941, nel Wartheland, ai 3.200.000 cattolici polacchi furono destinate 60 chiese in cui lavoravano 74 sacerdoti, mentre ai 300.000 cattolici tedeschi furono assegnati 53 templi serviti da 30 sacerdoti⁴.

Negli anni 1939-1942 papa Pio XII conferì al nunzio a Berlino, mons. Cesare Orsenigo, l'incarico di agire da plenipotenziario della Santa Sede per la Chiesa polacca, ma il governo del Terzo Reich non riconobbe la sua giurisdizione. Il 2 giugno 1942 Hitler decise che le prerogative del nunzio erano valide solo sul territorio del "Vecchio Reich", ovvero del Reich senza le conquiste degli anni 1938-1939⁵.

Nella II Repubblica di Polonia i Salesiani erano strutturati in due ispettorie (province): "San Stanislao Kostka" con sede a Varsavia (provincia settentrionale, o varsoviense) e "San Giacinto" con sede a Cracovia (provincia meridionale, o cracoviense). Nell'agosto 1939 sul territorio della provincia settentrionale erano presenti 22 case religiose, mentre l'ispettoria cracoviense ne aveva 24, il che, sommato, dava un numero piuttosto rilevante di 46 case, di cui 7 ancora in fase iniziale, di avviamento organizzativo. In totale, erano presenti in Polonia 245 sacerdoti, 189 coadiutori (religiosi), 267 chierici e 54 novizi. All'epoca i Salesiani avevano case di formazione comuni. Il noviziato si trovava a Czerwińsk sulla Vistola, nel territorio dell'ispettoria varsoviense, mentre la provincia meridionale gestiva lo studentato di filosofia a Marszałki e l'Istituto Teologico Salesiano a Cracovia, nel quartiere Dębniiki. Il lavoro dei membri della Congregazione con la gioventù era abbastanza diversificato quanto alla quantità e alla varietà delle opere pastorali e didattico-educative intraprese. La Società Salesiana serviva 11

Distretto Wartheland 1939-1945]. Lublin 1979, pp. 18-21.

⁴ Cf Z. ZIELIŃSKI, *Religia w narodowosocjalistycznej koncepcji społeczeństwa* [La religione nella concezione nazionalsocialista di società], in Z. ZIELIŃSKI (a cura di), *Życie religijne w Polsce pod okupacją hitlerowską 1939-1945* [La vita religiosa in Polonia sotto l'occupazione hitleriana 1939-1945]. Warszawa 1982, pp. 28-31.

⁵ Cf K. ŚMIGIEL, *Kościół katolicki w tzw. okręgu Warty ...*, pp. 23-29; ID., *Życie religijne w „Kraju Warty”* [La vita religiosa nel Wartheland], in Z. ZIELIŃSKI (a cura di), *Życie religijne w Polsce ...*, p. 59.

parrocchie e diverse chiese rettorali, 8 oratori, 9 scuole professionali, 6 ginnasi e licei d'istruzione generale, 5 seminari minori, 11 orfanotrofi, una tipografia e la casa editrice "Wydawnictwo Salezjańskie" a Varsavia. Presso le scuole di ogni tipo per la gioventù maschile esistevano 16 internati, o convitti, grazie ai quali potevano frequentare quelle scuole anche gli studenti fuori sede⁶.

La Società di S. Francesco di Sales condivise il destino della Patria, sottomessa e spartita tra i nemici. All'inizio dell'occupazione le ispettorie polacche si ritrovarono in 7 unità amministrative "ufficiali" separate. Poi, a causa della guerra tedesco-sovietica, questa configurazione subì dei cambiamenti⁷. Le divisioni operate dagli occupanti rendevano difficile, e perfino impossibile, il contatto tra i provinciali e i confratelli tagliati fuori dai cordoni confinari. Pertanto don Adam Cieślak, ispettore di Cracovia, nominò don Józef Strauch suo delegato per le case incorporate nel Reich. Nella provincia settentrionale, data la dispersione del personale, un analogo delegato dell'ispettore non venne istituito⁸.

Sul territorio del distretto del Wartheland si ritrovarono tre case religiose dell'Ispettorato di San Giacinto: quella di Poznań, quella di Marszałki nei pressi di Kępno e quella di Ostrzeszów, nonché sei case dell'Ispettorato di San Stanislao Kostka: quella di Aleksandrów Kujawski, quella di Łąd sul fiume Warta, quella di Lutomiersk, le due di Łódź e una, ancora in fase di avviamento organizzativo, di Kutno-Woźniaków. A mano a mano che i tedeschi si consolidavano sul territorio e il terrore nazista cresceva, l'attività di queste case venne sempre più limitata, fino a cessare completamente. Bisogna sottolineare che tale pratica non fu applicata in uguale misura e nello stesso tempo nei confronti di tutte le case salesiane del Wartheland.

La situazione delle case e dei confratelli nel Wartheland nel periodo considerato verrà presentata partendo dalla provincia cracoviense. Dal 1926 i Salesiani lavoravano a Poznań, dove, su invito del card. Edmund Dalbor, avevano rilevato un monastero seicentesco delle Domenicane in stato di abbandono, e le rovine di una piccola chiesa intitolata a Santa Caterina, situati nelle vicinanze della storica piazza del mercato. Dopo il restauro, la chiesetta fu dedicata a S. Maria Ausiliatrice dei Cristiani. Negli edifici del monastero i Salesiani gestivano un dinamico Oratorio per la gioventù maschile. Il 3 settembre 1939 rimasero sul posto soltanto il direttore, don Emanuel Słodczyk (1897-1966), e il coadiutore Józef Górski (1878-1962). Due sacerdoti erano partiti in bicicletta verso Łąd, altri due e otto chierici decisero di andare a piedi verso est. Non tutti appartenevano alla comuni-

⁶ Cf *Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales 1939*. Torino 1939; S. STYRNA, *Zgromadzenie Salezjańskie w Polsce w poszukiwaniu odpowiedzi na potrzeby wychowawcze i duszpasterskie w latach 1898-1974* [La Società Salesiana in Polonia alla ricerca della risposta ai bisogni educativi e pastorali negli anni 1898-1974], in R. POPOWSKI, S. WILK, M. LEWKO (a cura di), *75 lat działalności salezjanów w Polsce. Księga pamiątkowa* [75 anni dell'attività dei Salesiani in Polonia. Libro commemorativo]. Łódź-Kraków 1974, pp. 15-17; S. WILK, *100 lat apostolstwa salezjańskiego w Polsce (1898-1998)* [100 anni dell'apostolato salesiano in Polonia (1898-1998)]. Lublin-Warszawa 1998, p. 22.

⁷ Cf S. WILK, *Salezianie* [Salesiani], in Z. ZIELIŃSKI (a cura di), *Życie religijne w Polsce...*, p. 723.

⁸ Archiwum Salezjańskie Inspektorii Krakowskiej (in seguito: ASIK). Kronika Inspektoratu Salezjańskiego Prowincji św. Jacka. Rok 1939; Sygn. A 478. J. STRAUCH. *Wspomnienia do 1945r.* [Ricordi fino all'anno 1945], p. 64 (ds.).

tà religiosa di Poznań. Alcuni erano venuti in vacanza o erano in transito. Vedendo che un'ulteriore fuga sarebbe stata senza senso e senza speranza, alcuni ritornarono nel capoluogo della regione della Grande Polonia⁹. Il superiore locale procurò dei lasciapassare a quei confratelli che avevano deciso di lasciare Poznań. Decisero di rimanere sul posto, invece: il direttore don E. Słodczyk, don Władysław Bartoń (1906-1967), il chierico Józef Holecki (1919-1943), il coadiutore J. Górski e don Marcin Janowski, che vi si era fermato durante il viaggio a Marszałki. Fino alla fine di ottobre i Salesiani continuarono il normale servizio in chiesa, ma sospesero l'attività dell'Oratorio. Il 28 ottobre i tedeschi arrestarono don Bartoń, don Janowski e il chierico Holecki; agli altri due, don Słodczyk e il coadiutore Górski, imposero arresti domiciliari. A partire dal 13 gennaio 1940 rimasero a disposizione dei Salesiani soltanto due stanze tutte le altre furono requisite per le necessità dei tedeschi. Fino alla fine di maggio furono occupate da 60 soldati del genio, successivamente vennero adibite a magazzino militare¹⁰.

In questo difficile periodo, pericoloso e incerto, don Słodczyk dimostrò grande coraggio e abilità nel servizio religioso nella chiesa. Con le autorità tedesche transigeva con ponderatezza e grazie a questo suo atteggiamento per i primi due anni di occupazione poté continuare l'opera pastorale generale. Tutti i giorni celebrava le messe e confessava i numerosi penitenti che frequentavano la sua chiesa. Aveva il permesso di celebrare tre messe la domenica e nei giorni festivi, alle ore 8.00, 9.00 e 10.00. Ricorreva allora all'aiuto dei sacerdoti internati nei campi di prigionia provvisori: don Jan Fortuna, Salesiano di Łąd, e don Franciszek Siemianowicz, Gesuita di Golina¹¹. Approfittando della presenza di don Stanisław Rokita di Oświęcim, venuto a Poznań per un riposo di un mese, don Słodczyk poté assentarsi per pochi giorni, andando a visitare la sua famiglia e, allo stesso tempo, anche la casa madre dei Salesiani polacchi. Per il Natale del 1940 giunse a Poznań don J. Strauch, il delegato dell'ispettore, che portò molte notizie dal Paese occupato. Nel gennaio 1941 i Salesiani furono sfrattati dal monastero. Il coadiutore Górski si trasferì ad Oświęcim, e don Słodczyk visse fino ad aprile nella stanza sopra la sacrestia della chiesa, recandosi per i pasti dalla signora Niklasiewicz. Negli ultimi giorni dell'agosto 1941 il pastore ricevette l'ingiunzione di svuotare la chiesa. La domenica 1° settembre svolse ancora il suo ministero per i fedeli; il martedì successivo la chiesa fu requisita e furono tolte le chiavi a don Słodczyk. Fatti i passi necessari e ottenuto un falso lasciapassare, il 6 settembre egli lasciò Poznań. Visse presso il fratello nell'Alta Slesia, a Michałowice, senza registrarsi ufficialmente. Con la sua partenza l'attività salesiana nella Grande Polonia cessò fino al marzo¹².

⁹ A. ŚWIDA, *Kleryk Józef Holecki (1919-1943)* [Chierico Józef Holecki (1919-1943)], in „Chrześcijananie”, Warszawa 1982, VII, p. 575.

¹⁰ J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce* [Storia della Provincia di s. Giacinto della Società Salesiana in Polonia], Pogrzebień 1966, III, p. 77.

¹¹ Cf. W. JACEWICZ - J. WOŚ, *Martyrologium polskiego duchowieństwa rzymskokatolickiego pod okupacją hitlerowską w latach 1939-1945* [Martyrologio del clero cattolico romano di nazionalità polacca sotto l'occupazione nazista negli anni 1939-1945], z. 5. Warszawa 1981, pp. 91, 135.

¹² ASIK. Sygn. A 478. J. STRAUCH, *Wspomnienia do 1945 r* [Ricordi fino all'anno 1945], p. 53 (ds.); A. ŚWIDA, *Towarzystwo Salezjańskie. Rys historyczny* [Società Salesiana. Compendio storico]. Kraków

Fino al 1° dicembre 1939 i Salesiani vissero a Marszałki, nei pressi di Kępno¹³. Avevano lì un terreno di proprietà, 43 ettari con un parco, una villa, dei fabbricati agricoli con animali, e una casa per il personale. Il complesso era destinato allo studentato filosofico. In previsione dell'aggressione della Germania alla Polonia, i neoprofessi dopo la professione dei voti furono trattenuti nella casa del noviziato a Czerwińsk, dove si intendeva avviare le attività didattiche del primo corso. Verso la fine delle vacanze estive del 1939 a Marszałki furono radunati i chierici del secondo anno di filosofia e il personale¹⁴.

Su ordine delle autorità distrettuali, il 2 settembre i Salesiani e il personale ausiliario (in tutto 64 persone) partirono, con una parte di scorte, diretti a est. A guardia del complesso rimase solo un'impiegata di fiducia, Maria Kaławińska. Per ultimi partirono, in bicicletta, il direttore della Casa, dott. don Stanisław Rokita, e don Marcin Mączyński. Il gruppo di fuggiaschi di Marszałki visse tutto l'orrore di un viaggio lungo le vie intasate da altri sfollati, sotto la minaccia dei mitragliamenti e dei bombardamenti aerei. Probabilmente a causa delle incursioni aeree tedesche perirono nei dintorni di Rogowo due donne che sorvegliavano il bestiame. Il peggioramento della situazione provocò la disgregazione del gruppo, così che i sacerdoti e i chierici continuarono il viaggio in gruppetti più piccoli. Alcuni arrivarono addirittura a Kovel' [oggi in Ucraina]. Però, dopo l'entrata dell'esercito sovietico dall'est e la capitolazione di Varsavia, i viandanti riconobbero la futilità e l'assurdità di un'ulteriore fuga e alcuni di loro decisero di tornare indietro. I primi di ottobre i Salesiani tornarono allo studentato filosofico, dove scoprirono che il posto era stato nel frattempo saccheggiato e devastato¹⁵.

Le autorità tedesche d'occupazione già il 6 ottobre annunciarono lo sfratto dei proprietari dell'edificio principale e della villa, perché intendevano assegnare i locali vuoti ai fuggiaschi tedeschi dell'est. Ai Salesiani, alle quattro suore salesiane sfrattate da Garbowo e al personale laico fu lasciata in uso, temporaneamente, una piccola casa situata nel giardino. L'intera proprietà, con fabbricati e con tutto l'inventario, passò in gestione ai tedeschi. L'occupante lasciava in questo modo più di 20 persone senza mezzi di sussistenza. Per giunta, poco dopo, ovvero l'11 ottobre, queste persone furono rapinate dai soldati tedeschi che si appropriarono dei pochi averi rimasti (orologi, denaro, ecc.). Lo stesso giorno, a mezzogiorno, arrivarono con un camion altri 7 militari che allinearono i polacchi davanti alla mitragliatrice e, lasciandoli lì, si misero a saccheggiare le stanze, rubando anche

1984, p. 197. La signora Matyskova gli portò il lasciapassare da Rudne Piekary a Poznań, ma il nome del titolare indicato sul documento era di don Józef Skrzypczyk. Quindi fu sostituita la fotografia e aggiunto il simbolo dell'aquila tedesca. Cf J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III, pp. 79-80.

¹³ Nel periodo tra le due guerre, le due ispettorie polacche gestivano case di formazione comuni. Nella provincia meridionale dal 1931 si trovavano lo studentato di filosofia a Marszałki e quello teologico a Cracovia, nel quartiere Dębni. Sul territorio dell'ispettoria settentrionale c'era soltanto il noviziato, che si trovava a Czerwińsk sulla Vistola.

¹⁴ Cf A. ŚWIDA, *Inspektorzy polskich prowincji salezjańskich* [Ispettori delle province salesiane polacche]. Parte 3. Warszawa 1990, p. 27.

¹⁵ Cf J. KRAWIEC, *Powstanie, działalność i likwidacja Niższego Seminarium Duchownego Towarzystwa Salezjańskiego w Marszałkach* [La nascita, l'attività e la soppressione del Seminario Minore della Società Salesiana di Marszałki]. Kraków 2009, pp. 45-48.

il pranzo già pronto in cucina¹⁶. L'indomani, don Rokita e don J. Strauch, economo ispettoriale venuto in visita dai confratelli, si recarono a presentare un reclamo all'ufficio dello starosta a Kępno. Mentre sistemavano la questione dei lasciapassare e delle razioni alimentari con gli impiegati, in via riservata e con discrezione furono informati delle intenzioni delittuose dei nazisti nei confronti dei polacchi e della polonità. Non fu necessario attendere a lungo la loro attuazione. Già il 7 novembre il sindaco di Garbowo apponeva sigilli a tutti i locali, escluse la cappella e la cucina; due giorni dopo vietava ai sacerdoti di predicare in lingua polacca.

Bisogna dire che, date le circostanze, sin da ottobre le attività dello studentato filosofico si svolgevano in segreto. Una volta che il numero degli alunni si fu stabilizzato dopo l'esodo dovuto alla guerra e alle presenze solo di passaggio, su ordine dell'ispettore don Adam Cieślak le lezioni ripresero "con mezzi propri". Il 30 novembre il superiore locale, accompagnato da don Józef Walter, si recò a Kępno per chiedere i lasciapassare per il viaggio di alcuni chierici nel Governatorato Generale. A sorpresa, i Salesiani furono lì arrestati e il giorno successivo, durante la funzione del primo venerdì officiata nella cappella di Marszałki, la stessa sorte toccò agli altri Salesiani (quattro sacerdoti, tre coadiutori e otto chierici). Di questo gruppo si salvò soltanto il coadiutore Wojciech Szymczak che, mescolandosi alla folla, uscì all'esterno. Insieme ai Cooperatori Salesiani mise in sicurezza una parte delle vesti e dei vasi liturgici, dopo di che partì per rifugiarsi presso la sua famiglia che viveva nei dintorni di Ostrów. I Salesiani arrestati furono tratti in carcere fino al 22 dicembre nella "Sala del Falco" ["Sokół", associazione sportiva locale] a Kępno. Rilasciati, poterono andare via da Marszałki, ma senza il diritto di ritornarvi¹⁷.

I tedeschi utilizzarono la casa salesiana come sede di un ginnasio maschile e di colonie per la gioventù hitleriana. I rappresentanti della "razza superiore" distrussero la ricca collezione del gabinetto mineralogico, la biblioteca di diverse migliaia di volumi, le attrezzature della sala del teatro, l'altare in marmo della cappella e diversi ornamenti in alabastro e stucco. Ai primi di febbraio 1945 i tedeschi, presi dal panico, fuggirono da Marszałki, e il 6 marzo arrivò sul posto don Sylwester Adamski¹⁸.

Rispetto alle sorti delle case salesiane nel periodo bellico, la situazione della casa di Ostrzeszów costituì un'eccezione, perché per tutta la durata dell'occupazione non vi si svolse alcuna attività didattica, educativa o pastorale. La Società Salesiana vi lavorava con la gioventù dal 1932, gestendo un ginnasio con convitto e oratorio ai quali si aggiunse, dal 1937, un liceo¹⁹. Nonostan-

¹⁶ J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, III, p. 68.

¹⁷ ASIK, Sygn. A 478. J. STRAUCH, *Wspomnienia do 1945 r.* [Ricordi fino all'anno 1945], pp. 37-38 (ds).

¹⁸ Cf. W. ŻUREK, *Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe w Polsce 1900-1963. Rozwój i organizacja* [Scuole medie e medie superiori salesiane in Polonia 1900-1963. Sviluppo e organizzazione]. Lubl'in 1996, pp. 210, 310.

¹⁹ Nel 1932 i Salesiani acquistarono dal municipio l'edificio del ginnasio cittadino con tutti gli arredi, e presero in affitto, separatamente, altre due case per il convitto. Prima della seconda guerra mondiale nelle scuole studiavano più di 250 alunni e l'oratorio era frequentato da un centinaio di ragazzi. Cf. ASIK. T. Ostrzeszów. *Sprawozdania 1932-1937* [Fascicolo *Ostrzeszów. Resoconti 1932-1937*] (compendio storico); J. KRAWIEC, *Powstanie Towarzystwa św. Franciszka Salezego oraz jego organizacja i działalność na*

te la vicinanza di Ostrzeszów al confine occidentale polacco-tedesco, il superiore locale, don Leon Czerwiński, non intraprese alcuna azione a salvaguardia delle attrezzature della scuola o del convitto. Soltanto all'ultimo momento, alla vigilia dell'attacco tedesco alla Polonia, si lasciò convincere dal consigliere dr. don Lucjan Strada (preside della scuola), e fece imballare e trasferire alla casa salesiana di Lublino le collezioni di valore custodite nei gabinetti scolastici.

Dietro l'ordine di evacuazione generale di Ostrzeszów, il 1° Settembre i salesiani lasciarono la città insieme agli abitanti. Gli edifici della casa salesiana furono ben presto utilizzati dai tedeschi per i propri scopi. Inizialmente, per quasi quattro settimane (11.11-8.12. 1939) vi furono internati i Francescani conventuali di Niepokalanów. Successivamente il complesso servì da ospedale per gli ufficiali polacchi prigionieri di guerra. Dall'aprile 1940 fino al gennaio 1945 i nazisti vi tennero degli ufficiali scandinavi. Il 21 gennaio 1945, dopo la ritirata dei tedeschi dalla città, per cause ignote bruciò il nuovo edificio del convitto. L'altro edificio convittuale e quelli del ginnasio e del liceo si salvarono dall'incendio, ma furono interamente saccheggianti e devastati. Furono perciò necessari immediati interventi di riparazione e ricostruzione, nonché nuove, complete attrezzature degli ambienti. I Salesiani tornarono a Ostrzeszów a cavallo tra marzo e aprile, e si misero subito all'opera per riparare i danni provocati dall'occupazione e dalla guerra²⁰.

Le case dell'ispettorato varsoviense vissero sotto l'occupazione una situazione altrettanto difficile. Ad Aleksandrów Kujawski la Società Salesiana gestiva sin dal 1919 un Ginnasio Maschile dei Salesiani con relativo convitto, e per un certo tempo anche la locale parrocchia. Nella fase di attuazione della riforma del sistema d'istruzione, introdotta dal ministro Jędrzejewicz, la scuola fu trasformata in un ginnasio quadriennale e liceo biennale d'istruzione generale. Nell'anno scolastico 1938/39 nel Collegio Cuiaviano studiavano 243 ragazzi, con i quali lavoravano 14 salesiani (8 sacerdoti, 1 coadiutore, 5 chierici)²¹. L'istituto didattico-educativo era ospitato in due edifici. Nel 1922 la Società Salesiana aveva ricevuto in proprietà un edificio in mattoni, a due piani, di 42,8 m di lunghezza, largo 22 e 19,8 m. Negli anni 1923-1927 i nuovi proprietari costruirono un edificio di tre piani, che misurava 44x22 m, con un impianto di riscaldamento centralizzato e illuminazione elettrica. Il nuovo edificio conteneva, oltre alla cappella, anche la cucina, la sala da pranzo, i dormitori per i ragazzi, gli impianti igienici, le abitazioni per il personale, ecc.. La scuola e il convitto erano forniti di tutto

ziemiach polskich [La nascita della Società di s. Francesco di Sales e la sua organizzazione e attività sulle terre polacche]. Kraków 2004, pp. 143-144.

²⁰ Cf ASIK. T. Ostrzeszów. Księga wizytacji inspektorialnych 1946-1963, Wizytacja ks. J. Ślósarczyka 21-23.05.1946 [Fascicolo Ostrzeszów. *Libro delle visite ispettoriali 1946-1963. Visita di don J. Ślósarczyk 21-23.05.1946*]; L. STRADA, *Na marginesie ostatniej wojny* [In margine all'ultima guerra], in J. ŚLÓSAR-CZYK, *Historia Prowincji...*, IV, pp. 76-78; A. ŚWIDA, *Inspektorzy polskich...*, p. 94.

²¹ ASIP. T. Aleksandrów Kujawski. Akta szkolne. Sprawozdania 1927-1939 [Fascicolo *Aleksandrów Kujawski. Incartamenti scolastici. Resoconti 1927-1939*]; *Kolegium Kujawskie XX Salezjanów w Aleksandrowie* [Collegio Cuiaviano XX Salesiani di Aleksandrowo], in "Pokłosie Salezjańskie" 11: 1927 n. 7-8 pp. 87-98; S. WILK, *Historyczne refleksje nad działalnością salezjanów w Aleksandrowie Kujawskim 1919-2009* [Riflessioni storiche sull'attività dei Salesiani di Aleksandrów Kujawski], in J. WĄSOWICZ (a cura di), *Salezianie w Aleksandrowie Kujawskim 1919-2009. Studia i materiały źródłowe* [Salesiani di Aleksandrów Kujawski 1919-2009. Studi e materiali]. Piła 2009, pp. 78-79.

il necessario per un adeguato funzionamento dell'istituto didattico-educativo. Oltre agli edifici scolastici, la Società Salesiana possedeva anche un terreno agricolo (16.617 m) e un bellissimo parco (9.724 m) con varie specie di alberi e arbusti²².

Verso la fine dell'agosto 1939 il personale della casa di Aleksandrów Kujawski attendeva l'arrivo degli allievi. I primi di settembre cominciarono i bombardamenti aerei tedeschi della città. Durante il bombardamento della stazione ferroviaria, il 4 settembre, furono danneggiati anche gli edifici salesiani, malgrado fossero stati adibiti a ospedale per i soldati feriti. Data la tragica situazione nella città e nei suoi dintorni, il direttore della casa don Franciszek Malorny inviò una parte del personale religioso in altre case salesiane. Lui si nascose, insieme ad alcuni confratelli, presso il parroco locale, nella canonica²³.

I primi reparti militari tedeschi entrarono in città il 7 settembre e cominciarono l'occupazione con le esecuzioni di massa. All'inizio d'ottobre i Salesiani decisero di rientrare nel ginnasio. Nel frattempo i tedeschi avevano installato negli edifici scolastici un ospedale. Il 15 ottobre la Gestapo arrestò il direttore don F. Malorny, il consigliere scolastico don Ignacy Czogała, e i tre chierici arrivati per un tirocinio pedagogico-pastorale: Czesław Bertel, Bonawentura Holubski e Wincenty Żukowski. Furono imprigionati, con altri ecclesiastici, in un campo provvisorio nel quartiere Piaski di Aleksandrów Kujawski, poi nel Fort VII di Toruń e successivamente a Świecie e Górna Grupa, dove già il 18 novembre furono fucilati, probabilmente nel vicino bosco²⁴.

Nella proprietà dei Salesiani rimasero due fratelli dell'ordine: Józef Klytta e Konstany Boryczko che, non portando vesti religiose che potessero distinguerli, furono trattati dai tedeschi come civili. In poco tempo entrambi trovarono lavoro: il coadiutore Klytta si impiegò come cameriere presso le sorelle, mentre Boryczko servì da maggiordomo, fino al 1943, presso il landrat locale. Don Walenty Żydek, gravemente ammalato, fu lasciato dai tedeschi nella canonica, dove morì il 22 maggio 1942. Nel lavoro pastorale clandestino si impegnarono due Salesiani: don Jan Kasprzyk fino al maggio 1940, e don Mieczysław Szczęsny, nativo di Aleksandrów Kujawski, per quasi tutto il periodo dell'occupazione tedesca²⁵.

²² ASIP, T. Aleksandrów Kujawski. Opracowanie nieruchomości z 20.10.1960 [Fascicolo Aleksandrów Kujawski. Rilevazione stato immobili del 20.10.1960]; A. MARCHEWKA, *Kolegium Kujawskie Księża Salezjanów w Aleksandrowie Kujawskim (1919-1955)* [Collegio Cuiaviano di Sacerdoti Salesiani di Aleksandrów Kujawski (1919-1955)]. Lublin 1988, pp. 49-51 (ds.).

²³ Cf M. SZCZĘSNY, *Nieznani męczennicy. Sylwetki śp. ks. Fr. Malornego i ks. Ig. Czogały z zakładu salezjańskiego w Aleksandrowie Kujawskim* [Martiri sconosciuti. Profili di don Fr. Malorny e don Ig. Czogała di venerata memoria, dell'istituto salesiano di Aleksandrów Kujawski], in "Pokłosie Salezjańskie" 26: 1948 n. 7-8 p. 189; J. WĄSOWICZ, *Salezianie w Aleksandrowie Kujawskim w okresie okupacji niemieckiej 1939-1945* [Salesiani di Aleksandrów Kujawski nel periodo dell'occupazione tedesca 1939-1945], in J. WĄSOWICZ (a cura di), *Salezianie w Aleksandrowie Kujawskim 1919-2009...*, pp. 121-122.

²⁴ Cf W. JACEWICZ, *Męczeństwo salezjanów polskich w czasie okupacji hitlerowskiej 1939-1945* [Martirio dei salesiani polacchi al tempo dell'occupazione hitleriana 1939-1945], in R. POPOWSKI, S. WILK, M. LEWKO (a cura di), *75 lat działalności ...*, p. 227; A. ŚWIDA, J. DŁUGOŁĘCKI, *Nekrolog salezjanów polskich 1891-1976* [Necrologio dei Salesiani polacchi 1891-1976]. Kraków-Lódź 1976, pp. 389-393; W. FRĄTCZAK, *Diecezja Włocławska w okresie II wojny światowej* [Diocesi di Włocławek nel periodo della seconda guerra mondiale]. Włocławek 2008 pp. 189-190.

²⁵ ASIW, T. personalna ks. M. Szczęsnego [Fascicolo personale di don M. Szczęsny]; J. KASPRZYK, *Moje wspomnienia 1939-1945* [I miei ricordi 1939-1945]. Sao Paulo 1966 pp. 27-29 (ds.).

Nell'ottobre 1940 i tedeschi impiantarono nell'istituto salesiano una scuola per i servizi ausiliari di gendarmeria, e più tardi lo adibirono a uffici di gendarmeria. L'edificio del ginnasio ospitava anche la sede del landrat²⁶.

Il 22 gennaio 1945 in città entrarono i reparti militari del I Fronte Bielorosso. Per due mesi l'istituto salesiano servì da ospedale per i soldati sovietici. Soltanto a metà aprile i Salesiani poterono rientrare nella loro proprietà. Trovarono gli edifici depredati, spogliati di ogni cosa o devastati con premeditazione, saccheggiate tutte le attrezzature. I tedeschi avevano portato via o distrutto il mobilio, gli arredi della cappella, delle classi, la biblioteca di 6.000 volumi, la sala del teatro, tutti gli strumenti musicali²⁷.

Un'altra casa salesiana si trovava a Łąd sul fiume Warta, dove – in una chiesa storica con un monastero ex cistercense – dal 1921 i Salesiani servivano la locale parrocchia e gestivano un Seminario Minore dei Salesiani. L'istituto didattico-educativo era una scuola privata non parificata. Nell'anno scolastico 1938/39 studiavano nell'istituto 217 ragazzi come interni ed esterni, e il personale didattico ed educativo era composto da sei sacerdoti e tre chierici. Don Franciszek Miśka, superiore della casa religiosa, era rettore del seminario minore e, allo stesso tempo, parroco della parrocchia. Nel lavoro pastorale lo affiancava il vicario, don Karol Chrapla²⁸.

Dopo le vacanze estive del 1939 il seminario minore non riprese l'attività didattica perché nessun alunno si presentò per l'inaugurazione dell'anno scolastico. Poco dopo i salesiani di Łąd partirono verso l'est in cerca di un luogo più sicuro. Quando tornarono dalle peregrinazioni settembrine, trovarono dislocati nel monastero i soldati tedeschi. Sei sacerdoti - F. Miśka, Jan Fortuna, Józef Heinzl, Jakub Łęgosz, Walenty Dębski, e Józef Padurek - furono sfrattati dalle proprie stanze dagli occupanti e relegati nei fabbricati agricoli. Sin dall'inizio dell'occupazione di Łąd i tedeschi cominciarono a distruggere e saccheggiare i beni della scuola: esportarono in Germania i sussidi didattici, le collezioni e le attrezzature dei gabinetti scolastici e bruciarono la biblioteca²⁹.

²⁶ Cf J. WAŚOWICZ, *Salezianie w Aleksandrowie Kujawskim ...*, in J. WAŚOWICZ (a cura di), *Salezianie w Aleksandrowie Kujawskim 1919-2009...*, pp. 124-125.

²⁷ ASIW. T. Straty wojenne. Kwestionariusze. Protokół dotyczący zrabowanego i zniszczonego przez okupantów niemieckich mienia polskiego, stanowiącego własność Prywatnego Męskiego Gimnazjum i Liceum Towarzystwa Salezjańskiego w Aleksandrowie Kujawskim. Ks. M. Szczęsny. Aleksandrów Kujawski 16 VI 1945; 11 VII 1945; Ks. L. Gostylla do ks. M. Szczęsnego. Łódź 28 VII 1945 [*Fascicolo Danni di guerra. Questionari. Verbale sui beni polacchi di proprietà del Ginnasio e Liceo Privato Maschile della Società Salesiana di Aleksandrów Kujawski, saccheggiate e distrutte dagli occupanti tedeschi. Don M. Szczęsny. Aleksandrów Kujawski 16 VI 1945; 11 VII 1945; don L. Gostylla a don M. Szczęsny. Łódź 28 VII 1945*].

²⁸ Cf A. ŚWIDA, *Pięćdziesięciolecie zakładu salezjańskiego w Łądzie* [Cinquant'anni del centro salesiano di Łąd]. Łódź 1972, pp. 8-35 (ds.); M. CHMIELEWSKI, *Małe Seminarium Duchowne Księża Salezjanów w Łądzie nad Wartą (1921-1952)* [Seminario Minore dei Salesiani di Łąd sul Warta (1921-1952)], in "Seminare. Poszukiwania Naukowo-Pastoralne" (in seguito: "Seminare") 20: 2004, pp. 498-499.

²⁹ M. CHMIELEWSKI, *Małe Seminarium Duchowne Księża Salezjanów w Łądzie nad Wartą w latach 1921-1952* [Seminario Minore dei Salesiani di Łąd sul Warta negli anni 1921-1952]. Lublin 1988, pp. 38-39 (ds.); J. WAŚOWICZ, *Sługa Boży ks. Franciszek Miśka SDB 1898-1942. Droga męczeństwa* [Servo di Dio don Franciszek Miśka SDB 1898-1942. Il cammino del martirio]. Piła 2004, pp. 13-14.

All'inizio del 1940 i soldati tedeschi lasciarono il seminario minore di Łąd, e già il 6 gennaio la Gestapo arrestò i Salesiani presenti nella casa, informandoli che nel monastero sarebbe stato allestito un campo provvisorio di detenzione per il clero. A don Miśka fu ordinato di occuparsi dell'amministrazione, investendolo anche di responsabilità per il funzionamento e la disciplina del campo. L'incarico di gestire l'economia e l'approvvigionamento del campo fu conferito a don Fortuna, amministratore della casa salesiana. Entrambi i sacerdoti ebbero il permesso di uscire liberamente dal campo e muoversi sul territorio. Dal giorno successivo, ovvero dal 7 gennaio, i tedeschi cominciarono a portare a Łąd sacerdoti e chierici secolari e regolari imprigionati; tra loro anche i Salesiani dell'ispettoria cracoviense. Arrivarono alcuni membri della comunità posnaniana d'anteguerra, don Władysław Bartoń e il chierico Józef Holecki; arrivarono anche don Marcin Janowski di Marszałki e don Władysław Niemir della casa madre di Oświęcim³⁰. Per un certo periodo vi fu internato il chierico Józef Grzywaczewski, ex assistente del noviziato che serviva in chiesa come organista. Il suo nome non figurava nell'elenco degli internati e un giorno egli fuggì nel Governatorato Generale³¹. Gli altri Salesiani collaborarono attivamente al buon funzionamento del campo. Grazie all'impegno profuso e alla premurosa dedizione ai compagni di sventura, don Miśka, comandante incaricato del campo, si guadagnò la stima e la gratitudine di tutti i prigionieri. Nella Quaresima del 1940 don Dębski tenne splendidi esercizi spirituali per gli internati. Il chierico Holecki si incaricò volentieri dei compiti di sacrestano e di altri servizi. Don Padurek allestì un coro composto da alunni del seminario di Włocławek e da alcuni sacerdoti. Don Bartoń si impegnò attivamente nella redazione di una rivista del campo, intitolata "Exul"³².

A cavallo tra maggio e giugno don Janowski e don Niemir usufruirono della possibilità di partire per il Governatorato Generale e furono liberati. Durante i preparativi per la partenza da Łąd del primo contingente di prigionieri da deportare, il 15 giugno 1940, don Fortuna riuscì felicemente a fuggire dal campo. Gli altri Salesiani furono deportati nei vari campi di concentramento³³.

Il terzo ed ultimo contingente di prigionieri da deportare partì nell'ottobre 1941, e con ciò il campo di detenzione provvisorio di Łąd venne chiuso. Da quel momento nel monastero soggiornarono i ragazzi tedeschi dell'organizzazione giovanile Hitlerjugend, che intenzionalmente devastarono e distrussero i preziosi beni e arredi dello storico complesso. Due mesi dopo la partenza dei tedeschi,

³⁰ W. JACEWICZ, *Męczeństwo salezjanów polskich w czasie okupacji hitlerowskiej 1939-1945* [Martirio dei salesiani polacchi durante l'occupazione hitleriana 1939-1945], in R. POPOWSKI, S. WILK, M. LEWKO (a cura di), *75 lat działalności ...*, pp. 230-232.

³¹ Relazione orale di don J. Grzywaczewski, Lublin 20 IV 1987.

³² J. WAŚOWICZ, „Exul”. *Pismo więźniów obozu przejściowego dla duchowieństwa w Łądzie n. Wartą* [“Exul”, la rivista dei detenuti nel campo transitorio per il clero a Łąd sul Warta], in “Poznańskie Zeszyty Humanistyczne”, vol. II (2004), pp. 135-139; W. JACEWICZ - J. WOŚ, *Martyrologium polskiego duchowieństwa rzymskokatolickiego pod okupacją hitlerowską 1939-1945* [Martirológio del clero cattolico romano di nazionalità polacca sotto l'occupazione hitleriana 1939-1945], Z. 5. Warszawa 1981, pp. 131-164.

³³ Cf. J. WAŚOWICZ, *Łądcy męczennicy. Obóz dla duchowieństwa w Łądzie n/Wartą styczeń 1940-październik 1941* [I martiri di Łąd. Campo per il clero a Łąd sul Warta gennaio 1940 - ottobre 1941]. Łąd 2000 pp. 15-17.

avvenuta nel febbraio 1945, tornarono a Łąd i primi sacerdoti salesiani. Per tutta la durata dell'occupazione visse in incognito a Łąd il coadiutore Andrzej Wiercigroch, lavorando nella fattoria e vigilando discretamente sui beni salesiani³⁴.

Le cose andarono meglio, sia dal punto di vista del personale, sia dal punto di vista materiale per la casa di Lutomiersk, nei pressi di Łódź, dove nel 1926 la Società Salesiana aveva rilevato un complesso storico composto da una chiesa barocca ricostruita e da un monastero in rovina, appartenuto in origine alla Chiesa riformata. Nella primavera del 1927 nel complesso ristrutturato fu istituito un orfanotrofio maschile. Nella chiesa della congregazione i sacerdoti servivano la popolazione locale celebrando regolarmente le messe, predicando e ascoltando le confessioni³⁵.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale trovò a Lutomiersk sei Salesiani (3 sacerdoti, 2 chierici, 1 coadiutore), che vivevano e lavoravano normalmente nell'istituto. Iniziarono l'anno scolastico 1939/40 con 118 alunni. Il 5 settembre cambiò il direttore, e a don Jan Romanowicz subentrò don Stanisław Chomiuk. Lo stesso giorno, durante il pranzo, giunsero nella casa i confratelli di Marszałki e Ostrzeszów, in fuga dal fronte verso l'est. Alla loro inutile fuga si unirono alcuni Salesiani di Lutomiersk. Però ben presto la casa religiosa si riempì di confratelli tornati dalle peregrinazioni settembrine e di quelli giunti da altre comunità. Il 10 novembre 1939 furono arrestati don Chomiuk e don Stanisław Kubacki. Furono imprigionati a Pabianice e Radogoszcz e dopo essere stati rilasciati, il 15 gennaio 1940 si trasferirono nel Governatorato Generale³⁶. L'orfanotrofio "anteguerra" di Lutomiersk continuò a esistere fino al gennaio 1940. Ma poi i tedeschi lo chiusero, trasferendo gli orfani negli istituti analoghi di Varsavia e Łódź.

La seconda fase della benefica attività dei Salesiani sulle rive del fiume Ner durò dall'aprile 1940 all'aprile dell'anno seguente. Le autorità d'occupazione soppressero la scuola salesiana di Łódź, mandando gli alunni più giovani al monastero di Lutomiersk, completamente saccheggiato e vuoto. Il gruppo, composto da 87 ragazzi, era accompagnato da don Ludwik Rupala, veterano della prima guerra mondiale, nativo della Slesia. A lui fu affidata la gestione di questa casa salesiana nel Wartheland. Era assistito da due sacerdoti, quattro coadiutori e cinque chierici. L'orfanotrofio godeva di sostegno dell'organizzazione di assistenza "Fuesorgeamt" di Łódź, mentre i rifornimenti di cibo venivano gestiti dall'ufficio dello starosta di Łask³⁷. Nonostante il formale divieto di insegnamento scolastico, i Salesiani si occuparono personalmente, senza esporre al pericolo insegnanti laici, della gestione dei corsi per gli alunni. Tuttavia, già il 17 dicembre 1940 dovettero rinunciare all'insegnamento perché alcuni alunni si erano lamentati con i gendarmi affermando che i preti li costringevano a studiare. Per fortuna "lo scandalo"

³⁴ Cf ASIW. T. Personalna koad. A. Wiercigrocha. Karta Osobowa [Fascicolo personale del coadiutore A. Wiercigroch. Carta Personale]; J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, III, p. 100.

³⁵ Archiwum Archidiecezji Łódzkiej. I. Lutomiersk. Bp W. Jasiński do ks. J. Romanowicza, Łódź 18 X 1937 [Fascicolo Lutomiersk. Vesc. W. Jasiński a don J. Romanowicz, Łódź 18 X 1937]; J. PIETRZYKOWSKI, *Salezjanie w Lutomiersku wczoraj a dziś* [Salesiani a Lutomiersk ieri e oggi], in "Seminare" 12: 1996 pp. 299-302.

³⁶ Cf W. JACEWICZ - J. WOŚ, *Martyrologium polskiego duchowieństwa...* Z. 5. pp. 133, 142.

³⁷ Cf S. WILK, *Salezjanie* [Salesiani], in Z. ZIELIŃSKI (a cura di), *Życie religijne w Polsce ...*, p. 741.

rientrò ben presto, finendo con alcune visite della Gestapo e con il ripetuto divieto di insegnare qualunque materia scolastica³⁸. Per questo motivo i Salesiani ebbero seri problemi con la programmazione delle giornate dei ragazzi nei mesi invernali. Inoltre i giovani muovevano accuse contro il personale rivolgendosi all'organizzazione assistenziale e ai gendarmi. Questi difendevano sempre i "perseguitati", e minacciavano i Salesiani di prigione e di chiusura dell'orfanotrofio. Data la propensione generale a chiudere le opere di carità gestite dai preti, il 23 aprile 1941 le autorità d'occupazione chiusero per la seconda volta l'orfanotrofio di Lutomiersk. I ragazzi più grandi furono deportati in Germania, altri 16, incitati da don Rupala, fuggirono; i rimanenti furono sistemati in un orfanotrofio a Łódź, in via Cmentarna, o presso famiglie di conoscenti³⁹. Il superiore della casa salesiana cercò, rivolgendosi all'assistenza sociale di Łask, di portare nel monastero svuotato altri inquilini. Ricevette un rifiuto con la motivazione che "non è in grado di educare la gioventù polacca nello spirito del partito NSDAP"⁴⁰. L'esempio di Lutomiersk è una pagina bellissima del curriculum dei membri della Società Salesiana riguardo all'impegno per la gioventù. A rischio della propria vita, con mezzi modestissimi, essi avevano garantito agli orfani - totali o parziali - il mantenimento, l'educazione religiosa e perfino l'opportunità di ricevere istruzione ed educazione. In questo istituto assistenziale-educativo i Salesiani riuscirono a continuare la propria tradizionale missione a favore dei giovani più a lungo di chiunque altro nel Wartheland⁴¹.

Per i Salesiani rimasti a Lutomiersk ormai "disoccupati", cominciarono giorni difficili e incerti, contrassegnati da frequenti perquisizioni, da operazioni di polizia e gendarmeria in cui per due volte il complesso venne accerchiato dai tedeschi, da saccheggi e asportazione predatoria di qualunque cosa che avesse qualche valore. In questa situazione alcuni confratelli passarono il confine rifugiandosi nel Governatorato Generale; qualcuno si impiegò come operaio a Turek e SieRADZ. A guardia di Lutomiersk rimasero soltanto don Rupala, don Lucjan Majchrzycki e il coadiutore Józef Mrozik. I religiosi vennero spostati in una piccola casetta che affacciava sulla strada. Essi si mobilitarono efficacemente per difendere la proprietà salesiana ricorrendo alle leggi⁴². I tedeschi non confiscarono l'istituto, ma lo usarono per i propri scopi. Tuttavia, per due anni esso non ebbe una destinazione specifica, e fu usato per necessità immediate, stagionali. Nell'estate 1941

³⁸ Archiwum Domu w Lutomiersku. *Kronika zakładu 1939-1945* [Archivio della Casa di Lutomiersk. *Cronaca dell'istituto 1939-1945*], pp. 3-4 (manoscritto).

³⁹ ASIW. T. Lutomiersk. Ks. L. RUPALA, *Wspomnienia z Lutomierska z czasów wojny*. Sokółów Podlaski 1963 [Fascicolo Lutomiersk. *Don L. Rupala, Ricordi di Lutomiersk dei tempi della guerra*, Sokółów Podlaski 1963], p. 2 (manoscritto).

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ Archiwum Domu w Lutomiersku. K. PIETRZYK, *Kronika domu salezjańskiego w Lutomiersku* [Archivio della Casa di Lutomiersk. K. Pietrzyk. *Cronaca della casa salesiana di Lutomiersk*], p. 6 (ds.); J. PIETRZYKOWSKI, *Salezjanie w Lutomiersku...* p. 303.

⁴² *Kronika zakładu 1939-1945* [*Cronaca dell'Istituto 1939-1945*], pp. 7-8; ASIW. T. Lutomiersk. Landrat z Łasku do Prowincjale w Warszawie. Pabianice 31 X 1941; Landrat do ks. A. Łatki w Łodzi. Pabianice 24 I 1942; ks. W. Baławajder do Landrata. Warszawa 7 X 1941 [ASIW. Fascicolo Lutomiersk. *Landrat di Łask al Provinciale a Varsavia*. Pabianice 31 X 1941; *Landrat a don A. Łatka a Łódź*. Pabianice 24 I 1942; don W. Baławajder a Landrat. Varsavia 7 X 1941].

nel monastero venne alloggiata la gioventù tedesca, e più tardi i soldati tedeschi diretti al fronte orientale. Gli edifici e il cortile furono utilizzati anche come luogo di raccolta e transito dei polacchi deportati ai lavori forzati in Germania. Nell'autunno 1942 i Salesiani diedero in affitto il monastero che fu adibito a deposito di grano. Nello stesso tempo una commissione tedesca di Poznań stava valutando l'opportunità di trasformare il complesso in un ospedale per i polacchi malati di tubercolosi. Dal marzo 1943 l'istituto fu requisito dalle autorità militari e destinato a magazzino delle forze aeree tedesche. Il gruppo di 12 soldati di guardia era comandato da un colonnello austriaco cattolico. Egli lasciò in pace gli abitanti originali e ridusse efficacemente la frequenza delle visite dei gendarmi. Il fatto che egli non utilizzò come magazzino gli spazi della chiesa, vuota e chiusa, testimonia la qualità del suo atteggiamento⁴³.

Fino al 7 ottobre 1941 l'attività pastorale dei Salesiani nella loro chiesa si svolse come negli altri luoghi di culto della diocesi di Łódź, incorporata nel Terzo Reich. Quel giorno però, di mattina, irruero i gendarmi e portarono via don Rupala e don Majchrzycki a Pabianice. Don Rupala, lungimirante, portò con sé tutti i documenti, impedendo così la deportazione di entrambi nel lager di Dachau. I più efficaci si rivelarono i certificati rilasciati dall'imperatore Guglielmo II, che conferivano a don Rupala le croci di ferro di I e II classe. Su preghiera del superiore della casa, il capo della Gestapo rilasciò anche don Majchrzycki, ma non prima di avergli consigliato di fuggire oltre il confine. Invece, con sorpresa dei locali gendarmi, i salesiani tornarono a Lutomiersk lo stesso giorno. Celebravano le messe di nascosto, nelle proprie stanze. Don Rupala rifiutò fermamente l'ingiunzione di registrarsi nella Deutsche Volksliste, ma a don Majchrzycki, al quale nessuno aveva proposto di farlo, la Gestapo lasciava maggiore libertà di movimento. Pertanto egli poté continuare, nella misura del possibile, le proprie attività pastorali e caritatevoli clandestinamente. A causa di una soffiata, un giorno fu colto in flagrante dai gendarmi mentre ascoltava una confessione. L'incidente sfociò in urla e minacce; di conseguenza il 4 gennaio 1942 don Majchrzycki fuggì nel Governatorato Generale. I Salesiani rimasti a Lutomiersk sopravvissero, per fortuna, fino all'entrata dell'esercito sovietico avvenuta il 20 gennaio 1945⁴⁴.

Quanto diverse e ben più complicate, rispetto a Lutomiersk, furono le sorti del grande istituto salesiano di Łódź, in via Wodna⁴⁵! Nell'anno scolastico 1938/39 vi studiavano 385 ragazzi, con i quali lavoravano, come insegnanti ed educatori, 7 sacerdoti, 12 religiosi e 7 chierici assistenti. Durante le vacanze estive, nell'agosto del 1939, nella casa salesiana di Łódź si sistemò una colonna militare polacca. L'Assistenza Sociale inviò nel convitto 40 ragazzi addestrati alla difesa contraerea⁴⁶.

⁴³ Kronika zakładu 1939-1945, pp. 6-8.

⁴⁴ *ibidem*, pp. 10-14; L. RUPALA, *Wspomnienia z Lutomięrska*, [Ricordi di Lutomiersk], pp. 3-4.

⁴⁵ Nel 1922 la Società Salesiana cominciò il lavoro a Łódź, nella Scuola di Mestieri Artigianali. I settori erano quattro: fabbri ferrai, torneria, costruzione macchine e lavorazione metalli, ai quali presto fu aggiunto il settore fonderia. I nuovi proprietari costruirono una grande cappella, una sala teatrale e un convitto. Nel 1936 la Scuola di Mestieri Artigianali fu trasformata in due istituti: Ginnasio quadriennale Meccanico e Scuola triennale di Meccanica. Cf. J. PIETRZYKOWSKI, *Szkoła salezjańska w Łodzi 1922-1992* [La scuola salesiana di Łódź 1922-1992], in "Seminare" 10: 1994, pp. 230-231.

⁴⁶ Cf. F. PYTEL, *Łódź na ul. Wodnej* [Łódź in via Wodna], in J. ŚLÓWARCZYK, *Historia Prowincji...*, IV,

Rispetto a tutti gli istituti didattico-educativi salesiani dei territori incorporati nel Terzo Reich, la scuola di Łódź fu attiva più a lungo, svolgendo ufficialmente le attività educative fino alla fine dell'aprile 1940. All'inizio dell'anno scolastico si presentarono a scuola solo 160 studenti, ovvero il 43,4% degli iscritti. Il 5 settembre il preside, dr. don Marcin Massalski, chiese agli assistenti di preparare i ragazzi per una marcia verso l'est. Dopo avere vagabondato per due settimane, durante le quali i ragazzi si fermarono anche a lavorare nella tenuta dei signori Czarnocki, a Radosze, tutti ritornarono a Łódź. A guardia del complesso salesiano rimasero, il direttore dr. don Antoni Łatka, il prefetto don Józef Kasprzyk, il confessore don Walenty Wieczorek e il coadiutore Władysław Malina, ammalato⁴⁷. Le autorità tedesche chiesero al direttore del complesso di impiantarvi una scuola professionale di meccanica. Le lezioni si svolgevano in lingua polacca, dal programma vennero tolte storia e geografia, aumentarono invece le ore di insegnamento della lingua tedesca. Gli occupanti trattarono la scuola non come un istituto d'istruzione per gli studenti polacchi, bensì come un'unità di servizio che doveva formare operai per le necessità del Terzo Reich⁴⁸.

L'istituto didattico-educativo visse molte difficoltà e ristrettezze sotto l'occupazione. Già il 13 settembre i tedeschi dislocarono nel convitto due compagnie di gendarmeria militare. I Salesiani e gli studenti vissero in spazi angusti e patirono la fame, poiché le autorità tedesche non avevano ancora introdotto le tessere annonarie. Il 24 novembre 1939 furono arrestati, con l'accusa di ascolto dei programmi radiofonici, don Łatka e il diacono Wiktor Spinek. Dopo due settimane di detenzione in via Sterling, a Łódź, il direttore della casa fu rilasciato. Il diacono, invece, rimase prigioniero nei campi di concentramento fino alla fine della guerra. Per ordine delle autorità naziste diventò preside della scuola un laico, l'ing. Jan Szwedziński. In quel periodo l'Assistenza Sociale trasferì nel complesso salesiano 120 ragazzi della casa di via Przędzalniana. Nel maggio 1940 i 30 alunni più grandi furono deportati in Germania come lavoratori coatti; gli altri furono trasferiti a Lutomiersk⁴⁹.

Negli ultimi giorni dell'aprile 1940 i tedeschi decretarono la fine dell'anno scolastico, e questo significava la fine della scuola polacca sotto l'occupazione nazista. Gli studenti delle classi inferiori (I e II della Scuola di Meccanica), e delle classi I-III del Ginnasio Meccanico ebbero le pagelle compilate sui moduli in lingua polacca. I ragazzi più grandi furono trattenuti per frequentare un corso di formazione di tre mesi, dopo di che furono mandati a lavorare nella ditta Muller-Seidel, che si impadronì dei laboratori scolastici. Gli occupanti rimossero gli amministratori salesiani e rilevarono l'intero complesso destinandolo a centro

pp. 394-395.

⁴⁷ ASIW. T. *Personalia ks. Łatki*. Ks. A. ŁATKA, *Wspomnienia osobiste 1886-1968*, Sao Paulo 1968 [ASIW. *Fascicolo personale di don Łatka*. Don A. Łatka, *Ricordi personali 1886-1968*, Sao Paulo 1986], pp. 48-50 (ds.).

⁴⁸ ASIW. T. *Wspomnienia salezjanów z lat 1939-1945*. Ks. S. Prus, *Łódź 1945* [ASIW. *Fascicolo Ricordi dei salesiani del periodo 1939-1945*. Don S. Prus, *Łódź 1945*] (ds.).

⁴⁹ A. ŚWIDA, *Pięćdziesięciolecie zakładu salezjańskiego w Łodzi przy ul. Wodnej* [Cinquantenario anniversario dell'istituto salesiano di Łódź in via Wodna]. Łódź 1972, p. 14 (ds.). Relacja ustna koad. J. Robakowskiego, Łódź 1 X 1992 [Relazione orale del coadiutore J. Robakowski, Łódź 1.10.1992].

di formazione del Ministero di aeronautica. La cappella, occasionalmente aperta al pubblico, fu chiusa nell'ottobre 1941 e adibita prima a magazzino, e successivamente, dal 1943, a dormitorio degli operai. A tutti gli istruttori, ai giovani salesiani (7 coadiutori e 5 chierici) e a don Łatka fu ordinato di rimanere a lavorare. Le due sacrestie furono usate dai tedeschi come luoghi di tortura⁵⁰.

Alcuni sacerdoti della comunità di Łódź lasciarono la casa di via Wodna. Don Massalski visse nella tenuta Radosze, nel Governatorato Generale; don Stanisław Olszewski prese alloggio in città, in un'abitazione privata. Anche don Wieczorek, dopo due settimane di detenzione in un campo provvisorio situato in una località vicina, a Konstanynowo, alloggiò presso i suoi conoscenti a Łódź, in via Nawrot. Don Karol Chrapla, arrestato il 6 ottobre 1941, rinchiuso in prigione prima a Łódź e poi a Konstanynowo, fu deportato poco dopo nel campo di Dachau, dove morì l'8 maggio del 1942⁵¹.

Nella situazione venutasi a creare con l'occupazione, i Salesiani di Łódź si attivarono a difesa della loro proprietà. Quando presentarono alle autorità cittadine la documentazione comprovante il loro diritto di proprietà sulla scuola e sui laboratori, il sindaco di Łódź rispose con un'offerta di acquisto dell'istituto. L'economista ispettoriale, dr. don Ludwik Gostylla, informato dell'offerta, vietò a don Łatka simili transazioni⁵². Ciò nonostante i tedeschi si considerarono proprietari del complesso, come dimostra il fatto che portarono a compimento la costruzione dell'edificio scolastico e installarono nuovi macchinari nei laboratori. Il direttore di anteguerra, don Łatka, nel desiderio di difendere più efficacemente il complesso salesiano ed essendo slesiano di nascita si iscrisse nell'elenco di tedeschi etnici [*Deutsche Volksliste*]. Lavorò per la ditta Muller-Seitel in qualità di responsabile dei magazzini delle cucine. Il 17 gennaio 1945 partì, insieme ai tedeschi, per l'occidente. Gli edifici del complesso superarono la guerra in buono stato; soltanto i laboratori subirono danni, perdendo il 50% dei macchinari e delle attrezzature⁵³.

Il carattere della seconda casa salesiana di Łódź era tipicamente pastorale. Nel 1927 la Società Salesiana si impegnò a organizzare e gestire una nuova parrocchia intitolata a s. Teresa di Gesù Bambino, di 5.000 fedeli, nel quartiere periferico Bałuty. Nel 1938 diventò direttore della casa religiosa e parroco di quell'unità pastorale don Stanisław Sebastjański. I vicari furono don Teodor Budnikowski

⁵⁰ J. PIETRZYKOWSKI, *Wkład salezjanów w życie Kościoła (Archi)diecezji Łódzkiej 1922-1998* [Contributo dei salesiani alla vita della Chiesa dell'(Archi)diocesi di Łódź], in "Łódzkie Studia Teologiczne" 1998, n. 7, p. 309.

⁵¹ *Nekrolog Salezjanów Polskich 1891-1976* [Necrologio dei Salesiani Polacchi], Kraków-Łódź 1976 pp. 62, 149; W. ŻUREK, *Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe...*, pp. 206-207; J. PIETRZYKOWSKI, *Massalski Marcin (1891-1973), salezjanin* [Massalski Marcin (1891-1973) salesiano], in J. MYSZOR (a cura di), *Leksykon duchowieństwa represjonowanego w PRL w latach 1945-1989* [Dizionario del clero soggetto a repressioni nella RPP negli anni 1945-1989], Warszawa 2002, I, pp. 179-180.

⁵² ASIW. T. Łódź-Wodna. Ks. Gostylla do ks. Łatki (brak miejsca i daty) [Fascicolo Łódź-Wodna. Don Gostylla a don Łatka (senza data e luogo)]; K. KOLASA - J. WĄSOWICZ (a cura di), *Salezjańska Szkoła Mechaniczna w Łodzi (1922-1962). Organizacja, funkcjonowanie, represje, likwidacja. Wybór źródeł* [Scuola Salesiana di Meccanica di Łódź (1922-1962). Struttura, funzionamento, repressioni, soppressione. Fonti scelte], Łódź 2010, pp. 140-147.

⁵³ ASIW. T. Łódź-Wodna. Spis strat wojennych [Fascicolo Łódź-Wodna. Elenco danni di guerra]; A. ŚWIDA, *Pięćdziesięciolecie zakładu salezjańskiego...*, pp. 15-16.

e don Paweł Krasek, mentre Antoni Pleśniak, coadiutore, diventò sacrestano e curatore dell'oratorio. L'operato pastorale dei Salesiani era soggetto alle stesse limitazioni e restrizioni delle altre parrocchie di Łódź, gestite da sacerdoti diocesani. Il 6 ottobre 1941 i tedeschi chiusero l'antica chiesa gotica, costruita in legno di larice, e l'adibirono a magazzino⁵⁴.

Lo stesso giorno arrestarono don Sebastjański e don Budnikowski, che morì poi a Dachau il 14 agosto 1942. Durante il rastrellamento don Krasek si trovava fuori casa, e sopravvisse fino alla fine dell'occupazione a Łódź, lavorando come operaio in un'impresa di approvvigionamento idrico e di trattamento delle acque reflue. Si salvò fortunatamente anche il coadiutore Pleśniak, che si impiegò poi come giardiniere presso la famiglia amica dei signori Jagodziński, in via Pomorska, vicino alla chiesa. Nel 1943 fu deportato come lavoratore coatto in Germania; non è stato possibile accertare per quanto tempo⁵⁵.

Gli edifici salesiani, cioè la chiesa e la casa religiosa, si salvarono dalla distruzione e dalla devastazione, ma tutti gli arredi e gli impianti furono saccheggianti. I tedeschi portarono via le campane della chiesa, le vesti e i vasi liturgici, e dalla casa il vestiario: abiti talari, pellicce e cappotti, oltre alle scorte di viveri, carbone e legna da ardere, e perfino il chiosco di articoli devozionali⁵⁶.

Dal 1938 a Gnojno (oggi Kutno-Woźniaków) si stava approntando una nuova casa salesiana, istituita canonicamente come filiale della Casa di s. Barbara di via Wodna, a Łódź⁵⁷. Organizzatore del futuro istituto scolastico-educativo era don Jan Pykosz, affiancato dai coadiutori Lucjan Klimkiewicz e Teofil Sadowski. I primi di settembre 1939, i militari polacchi immagazzinarono munizioni nei fabbricati eretti per le necessità della futura scuola. Tali costruzioni furono bombardate e distrutte dall'aviazione tedesca. Si salvarono il palazzo, le dipendenze e la casa dei lavoratori agricoli sul viale di castagni. Verso la fine del 1939 fu arre-

⁵⁴ I Salesiani acquistarono la chiesa di s. Adalberto, costruita in legno di larice, sita nel quartiere Chojny, che venne smontata, trasportata e rimontata dove si intrecciano le vie Pomorska e Zagajnikowa. Il 16 ottobre 1927 il Primate di Polonia card. August Hlond consacrò la chiesa e il 19 luglio 1928 il vesc. Wincenty Tymieniecki vi istituì la parrocchia affidandola alla Società Salesiana. Un edificio accanto alla chiesa, costruito in legno, di un solo piano, fu adibito a casa dell'ordine e oratorio. Cf S. ŁUKASZEWSKI, *Na pamiątkę konsekracji dzwonów kościelnych parafii św. Teresy w Łodzi* [A ricordo della consacrazione delle campane della chiesa parrocchiale di s. Teresa a Łódź]. Łódź 1931, p. 7; M. BUDZIAREK, *Diecezja łódzka* [Diocesi di Łódź], in Z. ZIELIŃSKI (a cura di), *Życie religijne w Polsce...*, pp. 382-384; R. KOPCZYŃSKI, *Historia parafii św. Teresy od Dzieciątka Jezus w Łodzi w latach 1928-1953* [Storia della parrocchia di s. Teresa di Gesù Bambino di Łódź negli anni 1928-1953]. Lublin 1993, pp. 22, 55-56 (ds.).

⁵⁵ J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, III, p. 85; S. KOSIŃSKI, *Budnikowski Teodor SDB (1897-1942)* [Budnikowski Teodor SDB (1897-1942)], in M. PATER (a cura di), *Słownik biograficzny katolickiego duchowieństwa śląskiego XIX i XX wieku* [Dizionario biografico del clero cattolico slesiano dei secoli XIX e XX]. Katowice 1996 p. 62; Z. KLAWIKOWSKI, *Koad. Antoni Pleśniak SDB (1913-2004)* [Coadiutore Antoni Pleśniak SDB (1913-2004)]. Piła 2004, pp. 1-4 (foglietto volante).

⁵⁶ ASIW. T. Szkoły wojenne. Kwestionariusz [Fascicolo *Danni di guerra. Questionario*], Łódź 24.08.1945.

⁵⁷ Il parroco e decano di Kutno, il beato don Michał Woźniak, donò ai salesiani 60 mila zloty per l'acquisto del centro della tenuta di Gnojno, di 7 ettari con dei fabbricati, la casa dei lavoratori e il palazzo non rifinito. ASIW. T. Woźniaków. Protokół wizytacji ks. W. Baławajdra. Gnojno 30 I 1940 [Fascicolo *Woźniaków. Verbale della visita di don W. Baławajdra. Gnojno 30 I 1940*]; J. PIETRZYKOWSKI, *Duchowni polscy – dobrodzieje salezjańscy z lat 1898-1938* [Il Clero polacco: benefattori salesiani degli anni 1898-1938], in "Seminare" 2002, n. 18, p. 624.

stato e imprigionato a Kutno don Pykosz, liberato nel gennaio dell'anno seguente dopo diverse settimane di detenzione. In quel periodo lo sostituì don Mieczysław Szczęsny, che si trovava lì avendo interrotto il viaggio da Różanystok a Aleksandrów Kujawski⁵⁸. A metà del 1940 don Pykosz dovette rifugiarsi nel Governatorato Generale, e a guardia della casa di Gnojno rimase il coadiutore Sadowski, che alloggiava privatamente giacché la casa salesiana era stata requisita dai tedeschi. I nuovi inquilini continuarono l'edificazione del palazzo aumentandone l'altezza; finiti i lavori, vi alloggiarono i giovani tedeschi. Inizialmente impiantarono per loro nel palazzo una scuola di sartoria, e successivamente una di giardinaggio. Nel gennaio del 1945, fuggendo da Gnojno i tedeschi incendiarono il palazzo e annunciarono di averlo minato. Grazie al coraggio di alcuni abitanti della zona l'incendio fu rapidamente domato e l'edificio si salvò, rimanendo praticamente intatto. Poi, fino a maggio 1945, il complesso salesiano ospitò aviatori sovietici⁵⁹.

I Salesiani appartenenti alle case religiose situate nel territorio del Wartheland subirono gravi perdite umane. Cinque di loro furono sommariamente fucilati, otto non sopravvissero ai tormenti dei campi di concentramento, solo due sacerdoti, anziani, morirono di morte naturale. I tedeschi trattarono gli edifici salesiani come loro proprietà e li usarono per i propri scopi. In alcuni casi vi introdussero perfino delle migliorie e li modernizzarono. Tuttavia, con premeditazione distrussero ogni cosa, ogni testimonianza della cultura cattolica e polacca. Fuggendo in occidente lasciarono le case salesiane in uno stato di abbandono, trascurate da anni e lasciate senza la necessaria manutenzione, svuotate di arredi e attrezzature. Per questo motivo gli edifici ebbero poi bisogno di immediati restauri e di un'adeguata preparazione alla futura realizzazione della missione pastorale ed educativa per la gioventù.

⁵⁸ ASIW. Kronika Woźniakowska 1938-1972 s. 5-6 [*Cronaca di Woźniaków 1938-1972*] (ds.); T. Wspomnienia salezjanów 1939-1945. Ks. M. SZCZĘSNY [Fascicolo *Ricordi dei salesiani 1939-1945. Don M. Szczęsny*]. Łódź 1965, p. 2 (ds.).

⁵⁹ ASIW. T. Woźniaków. Losy placówki do roku 1948 wg sprawozdania ks. S. Rokity [Fascicolo *Woźniaków. Storia del centro fino all'anno 1948 nella relazione di don S. Rokita*]; Relacja ks. K. Pietrzyka. Suwałki 31 III 1988 [*Relazione di don K. Pietrzyk. Suwałki 31 III 1988*]; Wł. PYKOSZ, Ks. Jan Pykosz (1901-1944), *Życie i męczeństwo* [Don Jan Pykosz (1901-1944). Vita e martirio]. Jasło 2003, p. 13.